

19° DICIANNOVESIMO ARGOMENTO

TITOLI - LE AZIONI:

DIVIDENDI/ AZIONI DI RISPARMIO/ CONVERTIBILI/ CUM WARRANT

LE AZIONI

Sono titolo rappresentativo della proprietà di una quota del capitale sociale di una società per azioni, individuato dal valore nominale del certificato azionario (capitale sociale diviso numero di azioni emesse). Il titolare anche di una sola azione è socio a tutti gli effetti e, partecipando alle assemblee ordinarie e straordinarie, concorre alla formazione della volontà aziendale. In caso di distribuzione di utili, ha diritto alla quota spettante ad ogni singola azione (dividendo) qualora il bilancio ne permetta conferimento e il consiglio d'amministrazione decida di riconoscerlo..

Le azioni possono essere acquistate e vendute liberamente, purché siano presenti sul mercato acquirenti e venditori. Le società più importanti, con un azionariato sufficientemente diffuso (flottante) sono quotate in Borsa dove giornalmente "si incontrano domanda e offerta" di titoli mobiliari e dove, in funzione dell'andamento di mercato, viene fissato un prezzo di riferimento dei titoli.

AZIONE ORDINARIA / PRIVILEGIATA / DI RISPARMIO

A differenza dei normali titoli azionari (azioni ordinarie), le azioni privilegiate (in disuso) conferiscono, in positivo, un diritto di priorità circa la distribuzione degli utili (almeno il 2 per cento del capitale), prima cioè che questi vengano assegnati alle azioni ordinarie; in negativo, una limitazione nel diritto di voto limitato a decisioni straordinarie (esercitabile solo per deliberare su modifiche dell'atto costitutivo e per l'emissione di prestiti obbligazionari). A differenza delle prime due che sono nominative, l'azione di risparmio può essere al portatore; può essere "convertibile" o "non convertibile" in azioni ordinarie; di contro, i possessori di azioni di risparmio non hanno diritto al voto. In cambio hanno vantaggi in sede di ripartizione di utili: si ha diritto ad un dividendo minimo pari al 5 per cento del valore nominale, comunque sempre superiore del 2 per cento rispetto a quello di pertinenza delle azioni ordinarie. In caso di mancata distribuzione di utili, l'azione può essere remunerata recuperando nei due esercizi successivi l'importo non goduto. In caso di liquidazione della società, i possessori di azioni di risparmio hanno diritto alla priorità nel rimborso.

AZIONE POSTERGATA

Trattata meno favorevolmente delle ordinarie, è remunerata solo successivamente al pagamento di dividendi delle altre azioni.

AZIONE "CUM WARRANT"

Il warrant è uno strumento derivato, in genere quotato, che attribuisce (alla data di scadenza il diritto all'acquisto (call warrant) o alla vendita (put warrant) di un quantitativo di strumenti finanziari determinati sia nella quantità che nel prezzo.

È un particolare tipo di azione, emesso in occasione degli aumenti di capitale. Alla data stabilita per l'esercizio del warrant, il titolare può utilizzarlo per l'acquisto di azioni ordinarie o rivenderlo.

PROCEDURE E COSTI per l'acquisto di azioni.

Chi investe in azioni usa prevalentemente il canale bancario: occorre aprire una Custodia titoli ed avere un conto corrente, che verrà addebitato dopo un acquisto e accreditato dopo una vendita. Molti "borsini" permettono di operare per telefono, ma si consiglia di inoltrare sempre un ordine scritto specificando chiaramente: Nome del titolo che si intende trattare e quantità; in caso di acquisto conviene sempre fissare un prezzo massimo oltre il quale l'ordine non viene eseguito; in caso di vendita fissare sempre il prezzo minimo al di sotto del quale l'operazione non dovrà essere eseguita. Il giorno successivo è bene informarsi dell'avvenuta operazione.

L'operazione verrà certificata dal "Fissato bollato", documento che individua l'operazione e che sarà inviato successivamente.

Per i costi, occorre considerare:

Commissione di acquisto o di vendita: 7 per mille del valore dell'operazione;

Rimborso spese fisse (variabile da banca a banca)

Spese di custodia titoli: il costo è pubblicizzato sugli avvisi sintetici esposti al pubblico e varia da banca a banca.

Queste spese possono diminuire drasticamente se si decide di tenere i titoli non in banca ma di depositarli presso una società che ne accentrerà la custodia (Montetitoli Spa). Per questo servizio occorre sottoscrivere un ulteriore contratto (oltre quello per aprire la Custodia) con il proprio istituto di credito.

È evidente il rischio connesso ad un investimento azionario: se quando vendo (o sono costretto a vendere) il prezzo da me spuntato è inferiore a quello al quale acquistai, ho fatto un pessimo affare; se è superiore avrò guadagnato.

Per questo si sconsiglia di investire in azioni con obiettivi di breve o brevissimo periodo: meglio limitarsi a comprare buoni titoli e ad aspettare il tempo necessario

(magari anni) perché il valore raggiunto sia soddisfacentemente superiore a quello d'acquisto, piuttosto che comprare spinti dalla "informazione confidenziale" di prossimi consistenti rialzi: chi deve sapere sa prima di noi.

Il seguente "decalogo" può esserci d'aiuto:

ATTENZIONE:

- 1) Valutare bene i tempi di utilizzo del nostro risparmio. Occorre avere un quadro preciso dei propri impegni finanziari nel breve e medio periodo: se dobbiamo affrontare una spesa consistente nei prossimi 12 mesi la collocazione dei nostri risparmi non può essere a rischio (azioni), come potrebbe invece essere se per i prossimi cinque - sette anni non abbiamo preventivato grosse uscite finanziarie.
- 2) La quota di investimento in capitale di rischio deve rappresentare una frazione (10 -25 per cento) dei nostri risparmi. Per decidere quanto investire in prodotti "rischiosi", dobbiamo chiederci: "Di quanto potrò non aver bisogno per i prossimi quattro - sette anni" ? Non è male, poi, inserire nella valutazione qualche spesa imprevista.
- 3) Occorre poter disporre di una quota di riserva per intervenire in caso di successivo calo del valore dei titoli azionari acquistati. In altri termini non si deve investire tutto e subito, ma frazionare gli acquisti, per avere un capitale di riserva che possa essere utilizzato per comprare lo stesso titolo svalutato, spingendo, in tal modo, verso il basso la media dei prezzi.
- 4) Ricordarsi che quando ci arriva la "soffiata riservatissima" (operatori, news letter, borsino, giornali, amici "ben informati", ecc.) chi doveva sapere ed agire ha saputo ed agito molto prima di noi, specie in un mercato finanziario ristretto come quello italiano.
- 5) Se il nostro investimento sta andando bene, liquidiamolo per tempo, anche contro il nostro istinto: aspettare il picco massimo significa incappare nella inversione di tendenza e, troppo spesso, questa ci convincerà a non vendere più, sperando in una risalita che potrebbe arrivare dopo anni. In borsa si dice: "Vendi e pentiti".
- 6) Riflettiamo sul fatto che in nessun mercato (tanto meno in quello azionario) esiste "l'ultimo treno". L'andamento, cioè, non sarà sempre crescente né sempre in calo. Aver fretta di entrare o di uscire può non essere conveniente.
- 7) Attenzione a non essere presi dalla sindrome del gioco d'azzardo, con le prime vincite che ci spingono a nuove e più alte puntate. Si dice: "La Borsa presta !".
- 8) Alla luce delle scadenze europee (Moneta unica ecc.) e visto l'andamento dei tassi, non dismettere i titoli di Stato, pur se hanno avuto una performance eccellente,

per investire in borsa: le delusioni possono essere fortissime. I rendimenti dei titoli di Stato italiani sono ancora competitivi rispetto ai rendimenti del reddito fisso reperibili su altri mercati europei.

9) Sui mercati azionari non fantasticare mai su guadagni eccezionali con il "Fai da Te". È consigliabile usufruire dei consigli degli esperti (di fiducia e professionalmente sperimentati), per non incorrere in bruschi risvegli e lasciare sui mercati (com'è già accaduto in passato) parte dei nostri risparmi.

10) Mettete alla porta chi cerca di convincervi a collocare i vostri risparmi osannando rendimenti passati e "prevedendone" di futuri.